

Confindustria e sindacati: Nessuna lobby del carbone

Ottana, polemica sul progetto di riconversione della centrale termoelettrica
«Esiste una strategia di sviluppo che punta a sostenere le attività industriali»

di Federico Sedda

OTTANA

Sul progetto di riconversione della centrale termoelettrica di Ottana non esiste alcuna lobby del carbone. Esiste, invece, una strategia di sviluppo che punta a sostenere le attività industriali e l'occupazione e la realizzazione del terzo polo energetico regionale e la filiera chimica sarda. Il tutto nel pieno rispetto delle normative ambientali. Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil e la Confindustria della Sardegna centrale replicano così alle accuse lanciate nei giorni scorsi dalla Coldiretti nuorese sull'esistenza di «una lobby del carbone, sconfitta, peraltro, dalla decisione della giunta regionale di sottoporre il progetto alla procedura di valutazione di impatto ambientale».

Il provvedimento, che ha poi convinto Ottana Energia a sospendere il progetto, non è servito a evitare nuove polemiche. Anzi ne ha innescato altre ancora più forti. A cominciare, appunto, da Coldiretti. Secca ora la replica di Confindustria e sindacati. «Un progetto di questa



La fabbrica Ottana En energia (foto Sedda)

portata – scrivono in un documento congiunto – deve essere necessariamente sottoposto alla valutazione di impatto ambientale (Via).

Da qui lo stop al progetto. «Ma, nonostante la decisione di Ottana Energia di congelare l'iniziativa – sottolineano i ver-

tici di Confindustria e dei sindacati – la Coldiretti non perde occasione per strumentalizzare i fatti con polemiche sterili e pretestuose». Oltre a respingere l'accusa dell'esistenza di una lobby, vengono respinti anche i tentativi di rilanciare «il ritornello del ricatto occupazionale

e la contraddizione tra chi propone progetti industriali e parchi regionali».

«L'azienda – spiegano Cgil, Cisl e Uil e Confindustria – ha optato per un passo indietro responsabile in attesa di coinvolgere i nuovi governi regionale e nazionale sulle scelte che riguardano il futuro industriale del centro Sardegna». Anche il futuro della centrale a carbone, dipenderà, quindi, dai soggetti che siederanno al nuovo tavolo di confronto. Assurdo, poi, evocare contraddizioni tra fabbriche e parchi. «Un modello non esclude l'altro perché l'integrazione tra i comparti economici e ambientali e tra i diversi sistemi produttivi è la carta vincente per lo sviluppo». Chiarito questo concetto, Confindustria e sindacati passano al contrattacco.

«Aniché perdere tempo in polemiche sterili, i vertici di Coldiretti dovrebbero spiegare la loro posizione su fatti più concreti. Cosa pensano della grande centrale a carbone esistente a Porto Torres? E di quella nuova in programma? Si stanno opponendo a queste re-

altà? Cosa pensano dell'area protetta del Gennargentu che stiamo riportando all'attenzione?». Quanto poi alla richiesta del Via, si tratta «di un modo corretto di precedere applicando la procedura prevista dalla normativa ambientale».

Dopo avere sottolineato che

i fattori del no al carbone non hanno ancora proposto soluzioni alternative, Confindustria e sindacati ricordano, infine, che la mancata riconversione provocherebbe «effetti disastrosi sulle 42 aziende e sui 619 lavoratori diretti e indiretti che ancora operano a Ottana».